

ONOREVOLI DEPUTATI, ONOREVOLI SENATORI,

La Relazione rendiconta i principali eventi che hanno interessato i territori montani del nostro Paese nel periodo compreso tra luglio 2006 e giugno 2007. Negli anni si è garantita una linea di continuità delle informazioni raccolte mantenendo sempre costante l'attenzione sull'operato dei diversi soggetti che interagiscono sulle questioni della montagna e sulle azioni inerenti alla legge 97/1994.

Nel quadro evolutivo del sistema di poteri ed istituzionale per la montagna, anche quest'anno la Relazione, predisposta dal Comitato Tecnico Interministeriale per la Montagna (CTIM) è il risultato di una cooperazione proficua tra le Amministrazioni centrali dello Stato, le Regioni ed altri soggetti istituzionali tra i quali il CNEL che ha costantemente monitorato il processo di evoluzione delle politiche e validerà anche quest'anno, con il suo parere, il contenuto della Relazione.

La Relazione sullo stato della montagna italiana raccoglie i contributi delle diverse autonomie locali assieme ai rendiconti delle amministrazioni e degli organi centrali dello Stato; essa dà conto inoltre delle azioni internazionali per la montagna, con particolare riferimento all'Unione Europea e informa sugli impegni assunti in tema di formazione, ricerca e informazione per i sistemi montani.

Nella naturale autonomia che contraddistingue i diversi apporti conoscitivi, attenti alle realtà e alle problematiche locali, è dato riscontrare il ricorrere di tematiche di fondo che aiutano a percepire la situazione caratterizzante gli ambiti montani del paese e le prospettive che ad essi si possono aprire. Accomuna i vari interventi la considerazione della montagna quale risorsa sulla quale impernare un processo di sviluppo delle aree interessate. Si tratta di un importante superamento dell'ottica tesa ad individuare nella montagna un agglomerato di problemi da risolvere, per accedere alla sua individuazione quale fattore positivo di crescita per l'intero Paese.

La prima parte della Relazione registra le forme assunte dall'intervento delle Regioni e delle Province autonome, ancora una volta tutte presenti nel documento. Ogni Regione, sulla base delle documentazioni acquisite, dà conto del quadro normativo attivato, del sistema delle risorse e, soprattutto, delle azioni ed iniziative intraprese sulla base delle norme e dei finanziamenti nazionali, regionali e comunitari. In questo senso, accanto agli interventi più tradizionali nel settore primario, si espongono quelli relativi alla gestione ambientale, all'organizzazione dei servizi, alla valorizzazione delle risorse naturali e culturali, ad ambiti più moderni di intervento quali quelli inerenti la ricerca e lo sviluppo.

Assumono rilievo, in quest'ottica, le scelte di tipo infrastrutturale, adottate o in corso di attuazione, indirizzate ad assicurare un'adeguata qualità di vita, nell'intento di contrastare un processo di spopolamento altrimenti inevitabile. E' in tal senso posto in evidenza il ruolo vitale dei servizi, dalle reti viarie e ferroviarie, alle possibilità di interconnessione tra enti pubblici, istituzioni, aziende private, tramite l'accrescimento delle capacità di banda.

E' da segnalare, a tal proposito, l'obiettivo posto dalla Provincia autonoma di Bolzano, nel proprio Piano di sviluppo e coordinamento territoriale, di potenziare gli itinerari principali di traffico, al fine di agevolare la diffusione della crescita in

tutte le parti del territorio; allo stesso modo sono da porre in evidenza i progetti di diffusione della larga banda delle Regioni Liguria e Friuli, per favorire una generale evoluzione della disponibilità di strumenti di connettività sul territorio. Attraverso l'approvazione di un protocollo d'intesa con Telecom Italia, la Regione Valle d'Aosta ha operato per la riduzione del *digital divide* e per consentire l'accesso ai servizi a larga banda ai soggetti costituenti il sistema socio economico valdostano. Scelte di questo tipo, adottate in diverse realtà regionali, concorrono a cancellare la vecchia concezione della montagna quale realtà staccata dal contesto produttivo e culturale per un suo sempre più positivo inserimento nel sistema delle relazioni con il resto del mondo.

Per dar conto delle politiche degli Enti locali subregionali coinvolti nella gestione della montagna si è fatto riferimento, come di consueto, non potendo coinvolgere direttamente tutte le 356 Comunità montane al contributo dell'associazione di rappresentanza delle stesse, l'Unione dei Comuni e delle Comunità montane (UNCCEM) che si sofferma sulle questioni della *governance* e delle positive implicazioni finanziarie derivanti dalla legge finanziaria 2007: incremento del Fondo ordinario delle Comunità montane e del Fondo nazionale montagna, stanziamento straordinario a favore dei piccoli Comuni, fuoriuscita di tutte le Comunità montane dal Patto di stabilità interno, la conferma di tutte le agevolazioni sul prezzo del gasolio e GPL da riscaldamento per i cittadini residenti nelle zone montane.

Uno spazio specifico è dedicato agli Stati generali della montagna, organizzati sempre dall'UNCCEM, a Torino il 20 e 21 novembre 2006, che come ogni inizio legislatura è l'occasione per discutere delle priorità riguardanti la montagna da sottoporre al Governo, tra cui potenziamento delle reti di trasporto (strade, autostrade e ferrovie), di energia (eolico, solare e microidroelettrico) e di comunicazione (diffusione della banda larga).

La Relazione fornisce informazioni sulle politiche e sugli interventi delle amministrazioni e degli organi centrali dello Stato partendo dai trasferimenti erariali attuati sulla base dei Fondi nazionali per i trasferimenti di natura corrente e per quelli in conto capitale. L'analisi mette in evidenza la differenziazione di contribuzione erariale che ha interessato molte Regioni e, più in particolare, la distribuzione alle Regioni del Fondo nazionale per la montagna.

Le tematiche inerenti lo sviluppo e la tutela della montagna continuano ad essere oggetto dell'attività di coordinamento e valutazione svolta dalla Segreteria del CIPE e dal CTIM che, nella nuova collocazione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, fanno capo al Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica, istituito con il recente DPCM 21 giugno 2007.

Il Comitato Tecnico Interministeriale per la Montagna, istituito con il compito di coordinare l'attuazione della legge 97/1994, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 aprile 2007, è stato rinnovato nella sua composizione.

Con la seduta di insediamento, avvenuta il 13 giugno 2006, sono stati ridefiniti e rafforzati i compiti del Comitato, anche alla luce della nuova collocazione istituzionale.

A partire dalla seconda parte del secondo capitolo, l'attenzione viene posta anche alle tematiche con valenza sovranazionale. Da un lato si esamina un

Progetto che investe ampie superfici e comunità del Paese, come nel caso del Progetto Appennino Parco d'Europa e della conseguente nascita della Convenzione degli Appennini, quale strumento per avviare un processo di sviluppo sostenibile della catena appenninica, dall'altro si tende a far emergere il ruolo delle montagne nella realizzazione di politiche ed interventi a livello comunitario, anche nel quadro del processo di sviluppo comunitario per il periodo 2007 – 2013. La dimensione internazionale della montagna si ritrova quindi nell'esame dei Progetti comunitari di carattere transfrontaliero (INTERREG e Alpine space), ma anche nelle indicazioni della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi.

A fronte della consapevolezza delle sfide che la montagna si trova a vivere sta il limite delle risorse finanziarie destinabili per poterle affrontare con successo. Nei diversi contributi v'è coscienza dei vincoli derivanti dall'esigenza di governare con attenzione la spesa pubblica. Emerge nondimeno la necessità di tener conto delle potenzialità di crescita che, dall'impegno nelle zone montane, possono derivare. Queste possono scaturire da processi di riforma istituzionale: non sarebbe errato se, al di là della formulazione e approvazione di una legge per la montagna, le diverse misure di politica economica incorporassero al loro interno l'orientamento verso dette problematiche. Nella stessa direzione, s'avverte l'esigenza di perfezionare la ripartizione delle risorse nel senso di renderla più equa e solidale associandola alla responsabilizzazione e all'autonomia finanziaria e fiscale delle istituzioni locali. Viene sottolineato dall' UNCEM che ciò dovrebbe avvenire nel quadro di un modello di federalismo in grado di offrire ai diversi territori la possibilità di organizzarsi secondo criteri e modelli autonomi, finalizzati ad obiettivi di crescita a loro volta destinati a convergere. Una crescita, va sottolineato, destinata ad integrarsi con una politica europea atta a tener conto delle specificità delle zone montane e della indispensabile esigenza di coesione economica, sociale e territoriale. Essenziale, in questa prospettiva, è il rifiuto di dannosi localismi, figli di concezioni ancestrali relative al reperimento e alla redistribuzione delle risorse. Anche di questo modo d'intendere l'impostazione di una politica per la montagna v'è testimonianza nella Relazione 2007 com'è deducibile dai numerosi progetti attivati nell'ambito dell'iniziativa comunitaria INTERREG III B.

La Relazione XIII è stata curata da Giovanni Zanetti e da Angelo Malerba, rispettivamente Presidente e Segretario del Comitato tecnico interministeriale per la montagna

Hanno fornito contributi per le seguenti parti della Relazione:

Fiorenza GORIO (Presidenza del Consiglio dei Ministri- Segreteria del CIPE)	par.1.1 e 2.2.3
Federica DE MARIA (UNCEN)	par.1.2
Raffaele BARBATO e Giorgio MILANETTI (Ministero dell'INTERNO)	par.2.1
Carla FORTI (Presidenza del Consiglio dei Ministri- Segreteria del CIPE)	par.2.2 e 2.2.1
Fabio GUGLIELMI (Presidenza del Consiglio dei Ministri - Segreteria del CIPE)	par.2.2.2
Giorgio CAVALLERI (Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali-CFS)	par.2.3.1
Luca FRASCHETTI (Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali)	par.2.3.2
Enrico POMPEI – Bruno PETRICCIONE – Vincenzo ROMEO (Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali - CFS)	par.2.3.3
Massimo AVANCINI (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare)	par.2.4.1
Ferruccio SEPE (Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per gli affari regionali)	par.2.5
Luciano D'AMORE (Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo)	par.2.6
Elisabetta BETTINI (CNEL)	par.2.7
Luca CESARO - Raul ROMANO (INEA)	par.3.1
Rosalinda ESPOSITO (Ministero delle infrastrutture e dei trasporti)	par.3.2
Luca CETARA (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare)	par.3.3.1
Jon Marco CHURCH (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare)	par.3.3.2
Silvia GIULIETTI (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare)	par.3.3.3
Antonio CIASCHI (IMONT)	par.4.1
Paolo CERRETELLI (Università di Milano)	par.4.2
Claudio MUSCARITOLI (Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali - CFS)	par.4.3
Sandro CRUCIANI (ISTAT)	par.4.4

Si ringraziano inoltre le Amministrazioni regionali che hanno fornito la documentazione relativa ai paragrafi 1.1.1 – 1.1.21.

Hanno collaborato alla elaborazione dei testi Ornella BATTISTOLI, Carla FORTI, Fiorenza GORIO, Fabio GUGLIELMI, e Marianna TURRICIANO dell'Ufficio VI della Segreteria del CIPE della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'*editing* del testo è stato curato da Ornella BATTISTOLI, Domenica MIRAGLIA e Marianna TURRICIANO, dell'Ufficio VI della Segreteria del CIPE della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

CAP. 1 – Le politiche e gli interventi delle Amministrazioni regionali e locali

1.1 Un quadro sintetico degli interventi regionali

Come nelle passate edizioni il Comitato Tecnico Interministeriale per la Montagna (CTIM), ha richiesto alle Amministrazioni regionali una relazione illustrativa delle azioni intraprese da ciascuna Regione nell'ambito del territorio montano riguardante in particolare i seguenti argomenti:

- assetto istituzionale e legislativo;
- risorse finanziarie (nazionali, regionali e comunitarie);
- difesa e sviluppo del territorio montano (aspetti riguardanti l'agricoltura, il patrimonio agro-silvo-pastorale, il settore idraulico-forestale e la lotta agli incendi boschivi);
- servizi in montagna;
- diffusione delle conoscenze, della cultura, e sviluppo del turismo in montagna;
- eventuali interventi attivati con finanziamenti comunitari non rientranti nei settori sopraindicati;
- eventuali esempi di buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani.

I contributi documentali sono pervenuti da tutte le Regioni che hanno recepito le indicazioni richieste dal CTIM.

La documentazione è stata rielaborata e resa più omogenea nella forma, scegliendo di stralciare quanto già descritto nella precedente Relazione del 2006 per non appesantire la pubblicazione.

Dall'analisi dei documenti si possono trarre interessanti spunti di riflessione circa l'impegno delle Amministrazioni regionali a favore delle aree montane.

Innanzitutto si desume che il modello istituzionale adottato è rimasto pressoché invariato rispetto alla passata edizione e si concentra, prevalentemente, sull'affidamento della materia all'interno di due competenze assessorili, quelle degli Enti locali e dell'Agricoltura e foreste, mentre, una minoranza di Regioni, ha istituito uno specifico Assessorato o ha attribuito direttamente alla Giunta il coordinamento della politica della montagna per sostenere una gestione intersettoriale assicurando una migliore *governance* del territorio.

Per quanto attiene alle risorse finanziarie, messe a disposizione dei territori montani, si conferma quanto già espresso negli anni passati circa la diversità sostanziale tra le diverse realtà territoriali, differenze che sono da attribuirsi al grado di autonomia, di iniziativa e di spesa, conferito alle Comunità montane e al diverso peso della componente montana nelle Regioni.

Le risorse finanziarie erogate per gli interventi di sviluppo rurale, che hanno riguardato le misure di "Indennità compensativa" per incentivare l'attività agricola e le misure "Agroalimentari" per la salvaguardia dell'ambiente, sono state notevolmente ingenti. Particolarmente attiva è stata la regione Sardegna per la misura "Indennità compensativa" che ha interessato quasi totalmente le zone montane.

Per quanto riguarda gli interventi di difesa del territorio montano, la conformazione orografica e l'assetto geomorfologico nazionale è tale da richiedere una costante e capillare azione di contrasto e mitigazione delle cause

da dissesto idrogeologico, svolta attraverso la realizzazione e la manutenzione di opere di regimazione, compresa la gestione e l'uso ecosostenibile del territorio, sempre più necessario ed incisivo a seguito dell'effetto serra e delle condizioni climatiche in fase di trasformazione.

Le Regioni, nella maggior parte dei casi, hanno impostato e svolto un servizio continuato di azioni rivolte ad interventi relativi all'assetto idrogeologico tramite la creazione di un sistema GIS atto al controllo ed al monitoraggio delle aree a rischio con azioni organiche di prevenzione, controllo e formazione di condizioni di rischio. Le Regioni alpine, tra le quali la Provincia autonoma di Bolzano, hanno inoltre sviluppato programmi di protezione da contaminazione delle acque, favorendo il processo di autodepurazione naturale.

Per quanto riguarda sempre gli interventi di difesa del territorio montano, in particolare per quelli a rischio di dissesto idrogeologico, è continuato l'impegno della Regione Valle d'Aosta che ha avviato una nuova fase di studi per la caratterizzazione delle aree a rischio e per la definizione dei possibili interventi di protezione. E' stato approvato il programma regionale di previsione e prevenzione del rischio idraulico e geologico che costituisce il presupposto per la pianificazione di emergenza e il Programma di studi per la difesa del suolo, in relazione ai diversi tipi di rischio idrogeologico e valanghivo.

Nell'ambito degli studi relativi alla pericolosità per valanghe si segnala il lavoro svolto dalla "Fondazione montagna sicura" o l'impegno della Provincia autonoma di Bolzano nell'ambito del progetto INTERREG III b. In quest'ultimo, all'interno del capitolo "Priorità 3-Misura 3" vengono esplicitamente favorite le cooperazioni nel settore dei pericoli naturali ideate come obiettivi da perseguire. Inoltre, a seguito dei recenti cambiamenti climatici, che stanno causando problemi di stabilità dei versanti rocciosi per il progressivo scioglimento del *permafrost*, sono stati avviati interventi nell'intento di prevenire il verificarsi di situazioni di pericolo che possono interessare i rifugi alpini a quote superiori i 2.550 metri.

Su interventi di riqualificazione dei paesaggi urbani e naturali, che hanno come obiettivo strategico quello di migliorare la sostenibilità ambientale, si sta impegnando la regione Campania con il progetto "Ferrovia del Parco nazionale del Vesuvio", un'importante infrastruttura a servizio del parco e, nel contempo, un'importante direttrice di collegamento trasversale del territorio.

Per quanto riguarda gli interventi finalizzati alla lotta agli incendi boschivi, la drammaticità degli ultimi eventi estivi ha riportato, in primo piano, l'attività che le Regioni sono chiamate a svolgere per arginare questo fenomeno dilagante che, anche a causa dei cambiamenti climatici, è destinato ad aumentare per incidenza e gravità. Fermo restando che la pianificazione rappresenta lo strumento fondamentale in grado di prevedere e prevenire il rischio di incendi e mitigarne le possibili conseguenze, diviene urgente definire, in maniera sistematica, gli interventi strutturali ed infrastrutturali per la prevenzione, perseguendo una gestione unitaria, maggiormente incisiva, volta ad implementarne l'attività di contrasto, evitando sovrapposizioni o sfasature.

Strettamente collegata alla precedente è l'attività di forestazione e di rimboschimento dei territori montani, di tutela e miglioramento del patrimonio forestale (antincendio boschivo, vivai forestali, fitopatologia forestale, sostegno ai consorzi forestali) sviluppata diffusamente da alcune Regioni come il Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta. Quest'ultima, in particolare, ha finanziato 40 progetti per interventi di adeguamento e manutenzione di strade forestali e

sentieri con funzione antincendio in zone classificate a rischio, interventi colturali in bosco, con funzione di difesa dal fuoco.

In merito alla valorizzazione e allo sviluppo del territorio montano l'agricoltura di montagna trova sempre più diffusione soprattutto relativamente alla promozione dei prodotti tipici e alle azioni rivolte al mantenimento delle strutture e infrastrutture agricole al servizio delle aziende, per il miglioramento delle condizioni di vita, di lavoro, di produzione, per il recupero del patrimonio edilizio rurale e per interventi a favore delle colture alternative. In particolare, nel settore agricolo, prosegue l'iniziativa comunitaria Interreg III della Regione Friuli Venezia Giulia che si è particolarmente distinta attraverso un progetto di sviluppo delle attività agro-zootecniche in ambiente montano, con specifica attenzione alla conservazione del territorio, ai sistemi di produzione, alla valorizzazione dei prodotti locali.

Per quanto riguarda il settore silvo pastorale sono proseguite, da parte di molte Regioni, le azioni finalizzate alla tutela, al risanamento dell'ambiente, alla conservazione della biodiversità e alla riqualificazione del paesaggio, al miglioramento economico, ecologico e sociale dei boschi, attraverso interventi di miglioramento ed efficienza selvicolturale, alla costruzione e manutenzione di un'adeguata e razionale rete di strade forestali e alla creazione ed organizzazione delle strutture ed infrastrutture per migliorare la funzione turistico-ricreativa delle foreste.

Sempre nell'ambito agro-silvo-pastorale, appaiono significativi gli interventi della regione Liguria mirati alla costruzione di filiere produttive che, oltre a valorizzare il bosco rispetto alle sue capacità multifunzione e a generare realtà multireddito dirette e di indotto, possono costituire un ulteriore elemento di attrattiva turistica e, nell'insieme, creare presupposto per conseguire, come risultato, un maggior presidio del territorio.

La questione della dotazione di servizi, in territorio montano, essendo di vitale importanza per garantire una sempre più elevata qualità della vita ed assicurare la permanenza residenziale della popolazione, richiede risposte sempre più adeguate da parte delle Regioni, tanto da sollecitarle a potenziare progetti che favoriscano lo sviluppo infrastrutturale e tecnologico del territorio. Sono aumentate le iniziative specificatamente rivolte ad accrescere la capacità di banda per una maggiore interconnessione tra Enti pubblici, aziende e privati al fine di aumentare la competitività del sistema economico locale. A tal fine, mentre alcune Regioni, tra cui la Liguria e il Friuli, stanno sostenendo un progetto di diffusione della larga banda, quale presupposto necessario per un reale interscambio di dati e servizi, creando le condizioni per una generale evoluzione della disponibilità di strumenti di connettività sul territorio, la regione Piemonte ha avviato una sperimentazione legata al teleinsegnamento attraverso il quale far agire, in modo interattivo, i plessi scolastici fra loro, contribuendo, di riflesso, ad alleviare lo stato di isolamento di talune scuole piemontesi. Inoltre è stato attivato un sito Internet dedicato specificatamente alle scuole di montagna.

Anche la regione Valle d'Aosta ha messo in opera interventi finalizzati principalmente al superamento del *digital divide* con il potenziamento delle infrastrutture e per consentire l'accesso ai servizi in larga banda a quei soggetti che costituiscono il sistema socio-economico valdostano, con particolare attenzione ad alcuni settori prioritari e rilevanti per la crescita della Regione, quali, ad esempio, i servizi socio-sanitari ed assistenziali, i trasporti, la logistica,

la sicurezza delle persone e del territorio, lo sviluppo dell'e-government e dell'e-democracy, nonché la formazione dei cittadini.

Per alcuni centri montani, la regione Toscana, a sua volta, ha attivato interventi per la diffusione della società dell'informazione e del telelavoro con la creazione di centri specializzati che hanno incentivato processi di delocalizzazione di attività di imprese.

La diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo, sono state impostate sull'analisi a tutto campo delle tipologie dei servizi offerti alle popolazioni montane, sulla base di reali contingenze e necessità. La regione Emilia Romagna si distingue particolarmente per l'adozione di uno strumento programmatico denominato "Piano Sociale di Zona", strutturato con lo scopo di favorire il superamento, a medio e lungo termine, delle singole e frammentate politiche comunali.

I progetti di recupero e riqualificazione, adottati dalle Regioni, sono rivolti ai manufatti edilizi e alla riconversione rivolta a pluriattività. La regione Valle d'Aosta si caratterizza per i programmi di "Trekking nature" indirizzati alla scoperta ed all'avvicinamento verso l'ambiente alpino con pernottamento in rifugio.

Da ultimo, per quanto riguarda le azioni volte a promuovere la montagna quale prodotto turistico di richiamo, si segnalano in particolare quelle imperniate sull'offerta sciistica con interventi finalizzati al completamento e al miglioramento qualitativo delle infrastrutture di cui dispongono le diverse realtà territoriali, dagli impianti di risalita e dedicati all'innevamento artificiale, all'organizzazione per la sicurezza delle pratiche sportive.

Consistente è anche il numero delle proposte alternative e complementari di carattere sportivo e culturale, quale introduzione alla conoscenza e all'apprezzamento dell'enorme patrimonio naturalistico e delle tradizioni popolari ed eno-gastronomiche dei propri territori.

La difesa delle potenzialità collegate al turismo richiede oggi peraltro l'adozione di politiche capaci di superare l'aspetto meramente tecnico-produttivo e di aprirsi a più ampie prospettive in modo da offrire aperture di tipo culturale e forme complementari di divertimento e di interesse sì da coinvolgere anche quanti, per diverse ragioni, non hanno possibilità di accedere pienamente ad attività fisicamente impegnative. Anche di questi aspetti risultano essersi fatte carico le diverse istituzioni, nella consapevolezza del manifestarsi di una competitività particolarmente aggressiva in grado di sottrarre alla montagna delle importanti occasioni di sviluppo. Sono esempi di queste forme d'impegno la destinazione di risorse per iniziative nel campo della formazione o per la predisposizione o il completamento di sedi e locali adatti ad attività collettive o ad incontri e dibattiti. Sono continuati e rinnovati convegni di studio, festival cinematografici, mostre, fiere del libro e simili.

1.1.1 Regione Abruzzo.

Assetto istituzionale e legislativo

La struttura regionale competente per le politiche di sviluppo della montagna abruzzese è attribuita al Servizio sistemi locali e Programmazione dello sviluppo montano - Direzione riforme istituzionali - Enti locali – Controlli, che ha sede presso gli Uffici della Giunta regionale dislocati a Pescara. La delega assessorile, comunque, attiene non solo alle Politiche per lo sviluppo montano ma anche le Municipalità minori, ovvero alle problematiche dei piccoli Comuni (fino a 5 mila abitanti) che, nel contesto abruzzese, sono da riferire, nella maggior parte dei casi, ai Comuni montani.

Gli indirizzi strategici della programmazione regionale relativa agli anni 2006/2008, contenuti nell'apposito Documento di programmazione economica e finanziaria regionale (DPEFR), che avrebbero dovuto informare orizzontalmente tutte le politiche settoriali della Regione, in particolare attenevano a:

- stimolare la capacità dei sistemi locali e delle imprese abruzzesi di competere con gli altri sistemi e con le altre imprese;
- perseguire politiche di coesione sociale e territoriale;
- rafforzare la componente istituzionale del processo di sviluppo economico e sociale.

In particolare il 2006 è stato quindi l'anno della predisposizione degli strumenti della nuova programmazione (Documento strategico, Programma di sviluppo, Programmi operativi regionali e nazionali) che dovranno essere iniziati e completati nel 2007, secondo le modalità definite nel Quadro strategico nazionale (QSN).

La Regione ha avviato inoltre l'elaborazione del Programma regionale di sviluppo, al fine di concludere il processo di programmazione unitaria in tempi brevi, utili per supportare la scadenza del Quadro strategico nazionale (QSN).

Il 2006 ha visto anche rafforzarsi la componente istituzionale dello sviluppo essendo stato firmato, dal Presidente della Regione e dai responsabili delle Organizzazioni sindacali regionali dei lavoratori e delle associazioni regionali degli imprenditori, il Protocollo d'intesa in materia di concertazione regionale, con l'obiettivo principale di migliorare la capacità della Amministrazione nel definire le politiche di sviluppo e le politiche fiscali regionali. E' stato altresì sottoscritto il Protocollo di intesa di cooperazione interistituzionale tra la Regione Abruzzo ed il Prefetto di L'Aquila, in qualità di rappresentante dello Stato per i rapporti con il Sistema delle autonomie in Abruzzo, con l'obiettivo di promuovere la comunicazione e la collaborazione fra i diversi livelli di governo, alla luce delle modifiche del Titolo V della Costituzione ed in particolare con l'intento di:

- ottimizzare i sistemi di comunicazione;
- semplificare i processi burocratici e realizzare adeguati servizi informativi ai cittadini;
- stimolare lo sviluppo dell'informatica e degli strumenti telematici;
- prevedere la diffusione di nuovi servizi al cittadino;
- cooperare per un adeguato sviluppo dei servizi di protezione civile.

Anche nel Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale 2007/2009, così come nel precedente DPEFR 2006-2008, viene ribadito il principio di coesione sociale e di crescita di competitività della regione Abruzzo nell'ambito delle politiche per lo sviluppo delle aree interne che devono prevedere un approccio integrato tale da elaborare una strategia in grado di:

- cercare di raggiungere l'integrazione delle zone interne nell'economia complessiva, locale e globale;
- garantire il necessario apporto di risorse, di coordinamento e di integrazione delle politiche locali in quelle di "settore" (per le infrastrutture, per l'ambiente ed il territorio, la valorizzazione delle produzioni di qualità);
- valorizzare il supporto delle risorse della montagna verso obiettivi di politica economica regionale e nazionale (esempio, le politiche ambientali).

Nel corso dell'anno 2006 è stato approvato dalla Giunta regionale e proposto al Consiglio regionale (DGR n. 1041 del 25 settembre 2006) il DDLR "Politiche di sviluppo della montagna abruzzese", che recepisce le tendenze delle riforme dell'Amministrazione di nuovi modelli di *governance* decentrata dello sviluppo locale, e costituisce un tentativo di rendere sistematici i processi di programmazione e pianificazione di un nuovo sistema, basato sulla piena responsabilizzazione delle autorità locali nella definizione e nell'attuazione delle politiche di sviluppo delle zone interne.

La nuova legge regionale prevede un'applicazione più ampia del principio di sussidiarietà ed un maggior coinvolgimento ed una piena responsabilizzazione delle autorità locali nella definizione e nella realizzazione delle politiche regionali finalizzate allo sviluppo delle zone interne. Tutti i programmi di intervento ed i progetti promossi ed attuati a livello locale devono essere sostenuti ed accompagnati da una più incisiva azione regionale, dotando la programmazione regionale per lo sviluppo delle zone montane di strumenti concreti, partecipati ed efficaci.

Il rafforzamento della componente istituzionale dello sviluppo e il miglioramento della *governance* locale sono strategici ai fini dello sviluppo di un territorio, della crescita della sua attrattività e quindi del vantaggio competitivo. Obiettivo della politica regionale è pertanto quello di rafforzare la capacità amministrativa e alimentare la concorrenza fra gli attori privati coinvolti. Tale obiettivo passa necessariamente attraverso l'attuazione del nuovo articolo 118 della Costituzione e dei principi di sussidiarietà verticale e orizzontale, in quanto l'esatta definizione delle competenze dei diversi livelli istituzionali, l'individuazione di chi assume la responsabilità delle scelte e della gestione della cosa pubblica, sia esso pubblico e/o privato, rappresentano fattori fondamentali per garantire trasparenza amministrativa, semplificazione dei procedimenti, credibilità delle regole e, quindi, legalità fra PA e cittadini/utenti, fattori che contribuiscono ad elevare gli indicatori di efficacia e concorrenza in un territorio.

Gli ambiti sui quali intervenire mediante strumenti di *governance* si riferiscono alle tematiche trasversali e settoriali delle politiche per la competitività e la coesione sociale quali:

- reti infrastrutturali, per garantire l'integrazione fisica ed immateriale delle zone interne a livello locale e regionale, e disponibilità di servizi (di distribuzione idrica ed energetica, informativi e telematici), migliorativi della qualità della vita dei residenti;